

SIRACIDE

CAP. 49 versetti 1-3

Martedì 28.01.2020

Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto. Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò gli abomini dell'empietà. Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca d'iniqui riaffermò la pietà.

Paolo: *Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca dolce come il miele, come musica in un banchetto.*

Giosia rimescolò le carte del male e le rimise al suo posto per il bene e ne cambiò i connotati secondo la legge del Signore. In ogni bocca fece cantare la lode del Signore come una dolce musica in un banchetto, suonata da vari strumenti tutti attenti a suonare per l'unico Dio.

Silvio: *Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò gli abomini dell'empietà. Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca d'iniqui riaffermò la pietà.*

La vita di Giosia è raccontata in 2 Re ai cap. 22e23. Giosia ha regnato in Gerusalemme per 31 anni, dal 640 al 609 a c. Al cap. 23,25 del libro citato, viene fatto un grande elogio di Giosia, : “ Prima di lui non era esistito un re che come lui si fosse convertito al Signore con tutto il cuore e con tutta l'anima e con tutta la forza, secondo tutta la legge di Mosè; dopo di lui non ne sorse un altro simile.” È per questa sua profonda conversione che come re si dedica alla conversione del popolo e lo fa cercando di sradicare gli abomini dell'empietà. Tutto è contaminato dall'idolatria. Nel tempio di Gerusalemme si sacrificava ad altri dei, non si celebrava più la Pasqua e non si ricordava neppure dove fossero i libri della Legge e si sacrificavano nel fuoco i propri figli. Leggiamo ora nel Siracide : “ Diresse il Suo cuore verso il Signore, in un'epoca d'iniqui riaffermò la pietà”. L'impegno di Giosia di dirigere il cuore al Signore; come insegna in altri luoghi la Scrittura, è importantissimo, perché lo possiamo e lo dobbiamo fare anche noi e lo devono fare tutti coloro che vogliono stare con il Signore. La vera conversione è questa, è la conversione del cuore, infatti dopo Giosia fu Re Ioacaz che fece male agli occhi del Signore secondo quanto avevano fatto i suoi padri, come se Giosia non ci fosse stato. Non basta togliere i segni esterni, anche se è certamente importantissimo, ma non basta. Una parentesi così dolce e profumata come quella rappresentata da Giosia non basta per rimuovere profondamente l'idolatria e placare l'ira di Dio che ha già annunciato castighi terribili, ormai prossimi. La deportazione in Babilonia è alle porte. La persona di Giosia per il Siracide è importante come modello bellissimo di fedeltà al Signore e da trasmettere alla memoria d'Israele

Don Giuseppe: ¹ *Il ricordo di Giosia è come una mistura d'incenso, preparata dall'arte del profumiere. In ogni bocca è dolce come il miele, come musica in un banchetto.*

Il saggio si sofferma su Giosia che ha purificato la terra d'Israele dall'idolatria perché fosse tutta del Signore e dice: Il suo ricordo è come una mistura di incenso preparata dall'arte del profumiere. Tutti sappiamo bene che quando l'incenso si espande è gradito all'odorato. L'incenso richiama quello del tempio che viene offerto o meglio veniva offerto due volte al giorno ed era legato al sacrificio dell'Agnello quotidiano, che era chiamato il sacrificio perenne (nella lingua ebraica: Tamid). Noi sappiamo che il sacerdote designato entrava nel Santo davanti alla tenda che lo separava dal Santo dei Santi. Qui c'era l'altare dell'incenso dove spargeva l'incenso e questo saliva gradito a Dio. Così il ricordo di Giosia sale gradito a Dio come il profumo del Santuario. Che cosa Dio gradisce come profumo in Giosia e che cosa è un ricordo che suscita profumo? «È il suo zelo per il Signore, che lo porta a mondare la terra da ogni abominazione come dice il Salmo: *Lo zelo della tua casa mi ha divorato*» (Glossa). Anche di Gesù si dice questo quando purifica il Santuario dai mercanti. Notiamo che la mistura dell'incenso era segreta perché nessuno potesse riprodurla. Così in Giosia vi è una parte segreta nel suo rapporto con Dio; e questa parte segreta è la conoscenza del Signore come la ebbero Abramo, Davide suo padre, che videro il giorno del Signore e provarono gioia. Così Giosia offrendo

il culto al Signore provava forte ribrezzo per i culti idolatrici e, una volta divenuto re, si adoperò per estirparli con forza. La seconda immagine cui è paragonato Giosia è quella del miele: solo a pronunciare il suo nome in ogni bocca esso è dolce come il miele. Nella Scrittura si dice che la Parola di Dio è dolce come il miele; il nome di Giosia fa lo stesso effetto che fa la Parola di Dio. Coloro che assiduamente meditano la Parola di Dio e non l'hanno contaminata con l'idolatria, si sono talmente intrisi di essa da diventare loro pure dolci come il miele tanto da lasciare in coloro che li hanno conosciuti il ricordo di questo sapore soave. Tale ricordo si colloca nel profondo della coscienza e da esso sale alla mente, imprimendole un'intima dolcezza. Lo Spirito Santo che nella Chiesa ha plasmato i santi e le sante e li ha lavorati in profondità, fa salire nella memoria della Chiesa il loro ricordo con tale soavità e dolcezza che è la stessa dolcezza della Parola di Dio, che li ha impregnati, plasmati e trasformati. E così in coloro che amano il Cristo la loro dolcezza traspare e si comunica a quelli che li conoscono. Il ricordo di Giosia è *come musica in un simposio di vino*, dice alla lettera. La musica e il vino rallegrano il cuore dell'uomo e là dove vi è una sana ebbrezza dello Spirito, i santi e le sante elevano quelli che li ascoltano alle realtà mistiche e spirituali. Così Giosia e tutti coloro che hanno amato il Signore, che hanno fatto esperienza di lui, come Mosè la fece al Roveto ardente, sono simili a questa musica celestiale che risuona in quel simposio, dove si beve il vino nuovo del Regno. Quindi i santi e le sante sanno comunicare le realtà divine, che rallegrano il cuore come musica e inebriano la mente come vino rapendoli in Dio.

² Egli si dedicò alla riforma del popolo e sradicò gli abomini dell'empietà.

Avendo così zelo per il Signore, Giosia si dedicò a estirpare dal popolo l'idolatria chiamata *abomini dell'empietà* e si sforzò di portare il popolo alla conoscenza del Signore, ad amare la sua Legge e a dedicarsi a lui. Quando infatti la mente si riempie di abomini ed è eccitata dalle forme esterne dell'idolatria non gusta più le realtà celesti e si abbandona al loro culto e diventa schiava di passioni idolatriche.

³ Diresse il suo cuore verso il Signore, in un'epoca d'iniqui riaffermò la pietà.

L'integrità di Giosia consiste nel dirigere il suo cuore verso il Signore e mentre gli iniqui, coloro che disprezzavano la Legge del Signore, dominavano la società, egli non si lasciò inclinare da loro verso il male, ma *riaffermò la pietà*. La pietà è la disposizione interiore verso Dio e il prossimo nel rispetto delle norme che regolano questo rapporto e anche delle norme che regolano il rapporto con la stessa creazione. Così Giosia volle che il popolo diventasse un popolo di sacerdoti del suo Dio e così anche oggi ciascuno secondo il suo ordine e grado deve essere divorato da questo zelo per il Signore e cercare che quanti egli conosce amino il Signore e tornino a lui con tutto il cuore perché così ottengano da Dio la sua misericordia e il suo perdono.